

lizzante. È morto il giorno di Pasqua a 91 anni, nella clinica Hermitage Maugeri dove era ricoverato.

Nato a Tuglie, in provincia di Lecce, si era presto trasferito a Napoli, laureandosi in Scienze politiche. Il rettore della Federico II Carlo Ciliberto aveva notato le sue qualità e l'aveva scelto co-

un'agenzia di servizi per l'informazione specializzata nelle notizie di economia, una delle prime private. Ha fondato e diretto diversi periodici, tra cui «La Gazzetta della Campania», «Napoli Guide», «Vomero News» e il mensile per la diffusione del libro «Leggere Leggere».

L'elenco dei libri scritti da To-

saguetta che si è particolarmente sbizzarrito. Si è occupato di tantissimi aspetti, quasi tutti legati a Napoli e a napoletani importanti. Ha scritto la biografia di Renato Gascioppoli e ricostruito le vite dei più importanti giornalisti partenopei, ha indagato la storia del porto e della Stazione zoologica Anthon

**AVEVA 91 ANNI
FONDO L'AGENZIA
INFOMEDIA
E FIRMÒ (E CURÒ)
DECINE DI SAGGI
E DI ROMANZI**

decine e decine di scrittori e scrittrici di Napoli. È stato autore per quasi tutte le case editrici napoletane, da Homo scrivens a Colonnese a Kairos, e per non farsi mancare niente, ne ha anche fondata una, insieme tra gli altri, a Nando Vitali e al suo fratello amico e collega Ermanno Corsi. Si chiamava La Compa-

a presentare i libri degli altri, galantuomo nella vita privata e nel lavoro. Torna è stato il prototipo del giornalista culturale in prima linea, dell'animatore culturale calato nel territorio.

I suoi funerali si terranno oggi alle 11 nella chiesa di Santa Caprina a Chiaia.

U.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacoli Napoli

M

Martedì 7 Aprile 2020
ilmattino.it

Nicola Siciliano alla Casa della Musica ricapiterà il suo percorso, da «P' Secondigliano» al nuovo singolo «Tutto è iniziato nella mia cameretta, non avremmo mai pensato di fare così tanto rumore»

È un periodo decisamente buono per Nicola Siciliano, appena visto al cinema in «Malavita» di Nunzia De Stefano, prodotto da Matteo Garrone: appena tornato sulle piattaforme con un nuovo brano «Baby (do you love me?)», appena pronto al suo primo sold out alla Casa della Musica, in programma dopodomani.

Il film sta piacendo, il singolo pure: rivedermi al cinema, sia pur da coprotagonista di una storia di rap e riscatto, sia pur vicino ad un amico-collega come Peppò e in qualche modo protetto dalla colonna sonora di un vero artista come Speaker Cenzo, mi ha fatto una certa impressione, devo confessarlo. Vedere che continua la luna di miele con il pubblico, che i miei brani fanno centro, mi ha invece tranquillizzato, anche se in questo mondo tutto è una lotteria, puoi essere sul tetto del mondo e un minuto dopo trovarti fuori dal gioco», spiega il ventitreenne di Secondigliano, da dove tutto è partito, ai tempi di «P' Secondigliano».

«Era il 2018, io e Geolier ci eravamo conosciuti da poco, avevamo iniziato a fraternizzare dividendoci il microfono e le rime ed uscì quel pezzo che cambiò le nostre vite, lasciando un segno nel hip hop napoletano». I due andavano in giro per club di periferia e di provincia, richiestissimi, ma avevano solo quel pezzo inciso insieme, lo bisbigliavano due-tre-quattro volte, poi dovettero capire come andare avanti, anche per poter chiedere un cachet meno striminzito, per quanto a loro sembrasse la manna caduta dal cielo: «Le strade si divisero, ognuno di noi aveva il suo progetto da portare avanti, anche se ci sentivamo fratelli, anche se non potevamo credere che tutto quel can fosse davvero addebitabile a noi due, avevamo iniziato a casa mia, nella mia cameretta, non credevo davvero di essere destinati ad andare così lontano. Non ci credeva nessuno a dir la verità, ma poi è successo quel che è successo e così...».

**IL RAPPER È AL CINEMA
CON «MALAVITA»
DI NUNZIA DE STEFANO:
«UNA STORIA DI HIP HOP
E DI RISCATTO
PERFETTA PER ME»**



LO SKUZNIZZO
Nicola Siciliano, 23 anni, avrà sul palco della Casa della Musica anche Enzo Dong, oltre a una band e il suo dj

«Il mio primo sold out con Clementino e 'Nto»

Tappe a Boscoreale, Pompei e Acerra

Sarnelli in tour tra sirene e sciantose

Riprende il tour campano di Monica Sarnelli con «Sirene, sciantose, malafemmine ed altre storie di donne veraci» che sarà dopodomani al teatro Minerva di Boscoreale, il 10-11 e 12 al teatro Di Costanzo di Mattello di Pompei e il 22 al teatro Italia di Acerra. Un recital antismisoginista sulla donna nella misoginissima canzone napoletana: scritto da Federico Vacalebre, diretto da Carlo Cerciello, il testo scava con ironia verace in un mondo, quello della musica, non solo partenopea, an-

cora sin troppo maschilista, raccontando il patriarcato imperante in una canzone romantica a chiacchiere, in cui alla donna non resta che il ruolo di moglie, mamma, puttana o «brutta cosa che n'ommo», come cantano gli Almamagretta. Il copione arruola femmine, malafemmine, trans, e sirene naturalmente, visto che siamo nell'anno 2500 dalla fondazione di una città che doveva essere femmina vista la sua fondatrice, ma invece si è ritrovata maschia, macha, maschie, persino nelle canzoni.

I due skugnizzelli ne hanno fatta di strada, anche se per Nicola è stata più difficile che per Emanuele (Palumbo): «Ci sono stati alti e bassi, dispiaceri ed incertezze adolescenziali, tentativi riusciti di definire il mio stile ed il mio sound ed altri meno centrati. Come gli incontri, le condivisioni di percorso: alcune giuste, importanti, altre occasioni sprecate. Oggi la ver-

satilità è una caratteristica che mi è cara, passo da un flow velocissimo a momenti più romantici, da storie d'amore come quella dell'ultimo singolo a testi che parlano di riscatto, come alcuni del mio prossimo album, che spero possa uscire per fine mese, o, al massimo in maggio».

Per ora c'è lo show: «Sto provando e ci stiamo impegnando tutti al massimo. Con me c'è una band e il mio dj, metteremo mano ad un repertorio in cui i brani dei miei dischi si seguiranno come in un flusso di coscienza, accogliendo ospiti che chiamiamo amici, oltre che maestri Clementino, Nto' che con i Co'Sang ha mostrato la strada a tutti noi, Enzo Dong».

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti&persone



**Aigul Akhmetshina
in concerto al San Carlo**

La mezzosoprano Aigul Akhmetshina in concerto alle 19 al San Carlo con il pianista Jonathan Papp. In cartellone pagine di Rossini, Cilea, Čajkovskij, Saint-Saëns, Bizet, Tschichaninov, Gardel, Lara.



**«Mentre Napoli dorme»:
il ritorno di Hal Quartier**

«Mentre Napoli dorme» è il nuovo singolo urban di Hal Quartier, all'anagrafe Alfredo Fiore, produzione di Fakò. Una canzone d'amore, che passa dal napoletano all'italiano per la cosiddetta «star di quartiere».



**I Super 4 in tournée
in Giappone a maggio**

Tournée in Giappone, dall'8 al 25 maggio, e poi l'anno prossimo tra ottobre e dicembre per i Super 4, ovvero Aurelio Ferraro jr, Francesco Boccia, Gregorio Rega e Sabba.

Dischi newpolitani

a cura di FEDERICO VACALEBRE



**Etta
«Queste cose sono io»
B Music Records**

«Il mercato musicale mi ha chiesto di fare qualcosa di più commerciale, val con il parapappa», para subito Etta in apertura di «Queste cose sono io», suo nuovo album, rispondendo con il suo metal più pestone, quasi a sbeffeggiare il «parapappa» necessario per approdare negli spazi del mainstream, in cui pure non stona, nonostante la sua rabbia hardcore.

Maria Antonietta Di Marco, casertana, classe 1995, già da un po' cerca di conquistare il suo posto al sole e questa volta, nella costruzione sonora divisa con V Rius, arruola Pierpaolo Capovilla («Boom»), i Punks («Nobel»), inno anti-Trump che tiene insieme l'anno a stelle e strisce e il Bowie di «I am afraid of american», Klaus Noir (il già citato «Parapappa»), Greta Gride («Chi se ne frega»). «La mia musica deve schierarsi con me dalla parte dei deboli, dei feriti, degli emarginati e degli incompresi», spiega lei che alterna violenza ed ironia, urla e voci nasali sussurranti, voci di dentro personali e denunce collettive. «Tutto fake» grida, mentre nella title track si mette a nudo da provocatrice sicura di sé stessa, anche se non originalissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Spina
Il mio posto migliore
ad est dell'equatore**

Minimalista come d'obbligo ai tempi. Spina, cantautore originario della provincia di Salerno, torna con «Il mio posto migliore», prodotto da Grut e Stefano Piro. L'ispirazione dichiarata al Velvet Underground si sente poco, in qualche chitarra, in qualche batteria, a tratti verrebbe in mente piuttosto Lucio Dalla, un Lucio Dalla che non si apre mai, che ha paura del ritornello pieno. Il posto migliore è il posto che non c'è, il posto che cerchiamo, l'autoritratto che ci differenzia dagli altri eppure ci confonde con loro, tra loro. Spina si immerge nella Gen Z a cui appartiene con uno spirito melanconico che potrebbe guardare a Niccolò Fabi come alla più ombelicale stagione indie con versi come «mi perdo per il piacere di deludere me stesso» e «ho il mondo nella tasca se accendo l'iPhone» ma la noia mi calpesta», soprattutto con il cantato leggero, svogliato, depressivo, fragile. «Blue» parla di suicidio. «Via limiti» evoca il senso ludico-ritmico di Daniele Silvestri ma poi rinuncia ancora una volta a sferrare il riff vincente: «Ora devo rallentare», confessa, dopo aver fatto i conti con la voglia di spaccare tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Myriam Lattanzio
Anime pezzentelle
Maxsound records**

Cantautrice newpolitana da tempo sulla breccia senza cercare scorciatoie, Myriam Lattanzio torna al disco con questo «Anime pezzentelle», che sa di folk revival, di neopolitan power, di militanza civile in una Napoli in cui ha ancora un senso testimoniare la propria passione per temi come i diritti civili, il riscatto sociale, la dignità umana. L'uso del dialetto è brillante, in una versificazione che guarda più alla stagione auturale della Nepp, o all'esperienza della Lattanzio negli Zezi, senza ponti gettati con la contemporaneità, se si esclude un inserto rap, preoccupandosi più dell'immediatezza viscerale della comunicazione che della sua originalità. Con Max Carola in cabina di regia, ecco alcuni collaboratori preziosi collaboratori come Marco di Palo, Francesco di Cristoforo, Roberto Trencia, Michele Maiorino, Jenna Romano e Massimo Molloy. Il culto delle anime pezzentelle, quello di San Gennaro, delle canzoni napoletane, del racconto viviano, della narrazione dal basso e in direzione ostinata e contraria convivono in un lavoro che è soprattutto testimonianza di una capacità di resistere di fronte all'omologazione sonora imperante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA